

Sinodo, nuovi spunti sui divorziati risposati

Antonelli: accogliere tutti ma senza confusioni

Anche da Granados un invito alla prudenza

LUCIANO MOIA

La crisi del matrimonio, il rapporto tra Eucarestia e divorzio, le convivenze, l'atteggiamento della Chiesa nei confronti delle cosiddette "nuovi unioni". È una matassa intricatissima e spinosa di problemi aperti quello che il Sinodo di ottobre sarà chiamato a dipanare. Temi tanto più complessi perché intrecciano dottrina, teologia, tradizione, pastorale, vita concreta delle persone. E, soprattutto, perché sono alla radice di tante incomprensioni, distacchi, sofferenze. Situazioni umane cariche di tensione anche drammatica di fronte a cui la Chiesa è chiamata a fornire risposte non elusive, rinfrescando la sua millenaria capacità di parlare agli uomini di tutte le epoche e di tutte le condizioni con la forza immutata della sua proposta di amore e di misericordia. Ecco perché cresce l'attesa per la pubblicazione ormai imminente dell'*Instrumentum laboris*, il documento che farà sintesi delle decine di migliaia di risposte al questionario diffuso lo scorso dicembre in tutte le diocesi del mondo. Il testo, che servirà ai vescovi come piattaforma per il dibattito, potrebbe già rivelare dal tono e dalle sottolineature, la scelta di un orientamento. Nell'attesa si moltiplicano i contributi, le riflessioni, le prese di posizione sui temi più urgenti.

Il testo più autorevole è firmato dal cardinale **Ennio Antonelli**, presidente emerito del Pontificio consiglio per la famiglia. Nel suo "Crisi del Matrimonio & Eucarestia", (Ares, pagg. 71, euro 7,80), il cardinale che è stato anche arcivescovo di Perugia e di Firenze, riflette su pastorale, indissolubilità e fecondità missionaria delle famiglie partendo dagli atteggiamenti suggeriti da papa Francesco: "parresia e umiltà". Dopo aver sintetizzato i fondamenti della dottrina cattolica su matrimonio e famiglia, secondo il dettato di *Familiaris consortio*, il porporato passa in rassegna le varie proposte per il rinnovamento della pastorale mettendo in guardia dal rischio «di banalizzare l'Eucarestia e ridurla a un rito di socializzazione». Riconosce, come indicato dalla *Relatio Synodi*, che ci si debba sforzare «di cogliere elementi positivi presenti nei matrimoni civili e, fatte le debite differenze, nelle convivenze». Ma suggerisce di «evitare di presentare tali unioni in se stesse come valori imperfetti, mentre si tratta di gravi disordini». Per conviventi e divorziati risposati l'unica strada che la Chie-

I contributi

Il presidente emerito del Pontificio consiglio per la famiglia. Le convivenze? «Non valori imperfetti, ma gravi disordini». E l'editore Cantagalli inaugura una nuova collana: «Famiglia, lavori in corso»

sa dovrebbe proporre è quello di tendere «seriamente alla continenza perfetta». Non servono quindi le «proposte innovative», «serve in definitiva – è il parere di Antonelli – confermare la prassi pastorale tradizionale». Certo, sottolinea il cardinale, integrata «dalle future conclusioni del Sinodo e dall'insegnamento di papa Francesco». Che fare quindi? «Accogliere tutti e andare verso tutti, ma in modo diverso». E, allo stesso tempo, «formare famiglie cristiane esemplari». Sempre in vista del Sinodo, l'editore Cantagalli inaugura la collana "Famiglia, lavori in corso" con tre volumetti. Il primo è firmato da **José Granados**, vice preside del "Giovanni

Paolo II", docente di teologia dogmatica. Si intitola "Eucarestia e divorzio: cambia la dottrina?" (pagg. 164, euro 12). Dove la risposta, al termine di un ampio ragionamento con tanti riferimenti al magistero e ai padri della Chiesa, è racchiusa in questo passaggio: «Modificare questa prassi eucaristica vorrebbe dire infliggere una ferita alla dottrina sull'indissolubilità al matrimonio rato e consumato, insegnata in modo definitivo dalla Chiesa». **Luis Sanchez Navarro**, docente all'Università San Damaso di Madrid, in "Cosa ne pensa Gesù dei divorziati risposati?" (pagg. 90, euro 9), riflette sul passo di Matteo: «Chiunque ripudia la propria moglie...», per affermare che la parola di Gesù a proposito dell'obbligo di non dividere ciò che Dio ha unito, «non passerà, anche se "il cielo e la terra passeranno"». Infine **Stephan Kampowski**, docente di antropologia presso il "Giovanni Paolo II", presenta "Famiglie diverse: espressioni imperfette dello stesso ideale?" (pagg. 125, euro 10). Anche in questo caso la risposta dell'autore non lascia margini a spazi di possibili aperture: «I principi di fondo su cui si basano queste "famiglie diverse" sono, per la maggior parte, direttamente contrari – sostiene Kampowski – a tutto ciò che ci permette di parlare di famiglia cristiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AFRICA

«No alle ideologie contro la famiglia»

«Le famiglie devono essere audaci nel difendere i valori familiari tradizionali» e devono essere coraggiose nel dire no «alle nuove ideologie che puntano a distruggere il matrimonio e la famiglia». Così **Gabriel Mbiligi**, arcivescovo di Lubango (Angola) e presidente del Simposio delle conferenze episcopali d'Africa e Madagascar (Secam) ha inaugurato il seminario "La gioia della famiglia", organizzato in vista del Sinodo, con la collaborazione del Ccee, svoltosi nei giorni scorsi a Maputo, in Mozambico. «L'inculturazione efficiente ed efficace del messaggio di Cristo – ha aggiunto Mbiligi – rimane fondamentale per rispondere alle sfide pastorali globali del nostro tempo, chiedendo forti scelte pastorali al fine di salvare la famiglia dalla distruzione». Dal canto suo il presidente del Ccee, il cardinale **Péter Erdő**, arcivescovo di Budapest, in un testo letto dal segretario generale monsignor **Duarte da Cunha**, ha parlato soprattutto delle conseguenze della secolarizzazione e dell'individualismo sulla famiglia. Dopo aver lamentato la rapida diminuzione dei matrimoni, sia in ambito civile che ecclesiale, ha quindi esortato clero e laici a sostenere e incoraggiare le coppie nella loro vita coniugale. Il cardinale ha sottolineato, quale fenomeno incoraggiante nel mondo di oggi, l'esistenza di moltissime comunità composte da famiglie.

«Famiglia, una scuola di libertà»

FABRIZIO MASTROFINI
ROMA



La difesa della famiglia, «laboratorio e palestra di umanità»; la situazione in Ucraina, e il confronto delle Chiese con la società civile, sono stati i temi al centro dell'incontro dei vescovi cattolici orientali riuniti a Praga, nei giorni scorsi con il patrocinio del Ccee, a cui hanno preso parte oltre 40 presuli di 14 Paesi. Il comunicato finale dei lavori, svoltosi a porte chiuse, nota che «le Chiese cattoliche orientali dell'Europa dicono il loro sì alla famiglia, cellula fondamentale della società umana». Viene ribadita l'importanza

Incontro a Praga

Dai vescovi cattolici delle Chiese orientali appello in vista del Sinodo: serve una pastorale più accurata

della famiglia rilevando come «nei momenti bui della storia di numerosi Paesi dell'Europa centro-orientale, sono state le famiglie a mantenere viva la libertà della persona, le varie identità nazionali, il loro ricco patrimonio culturale e spirituale. E sono

state le famiglie cristiane a mantenere viva la fede in Dio e la speranza in un futuro migliore». In vista del prossimo Sinodo di ottobre, i vescovi oltre a ribadire una più accurata pastorale matrimoniale, chiedono ai governi maggiore «consapevolezza dell'importante ruolo di coesione sociale ed educativo della famiglia, quando legiferano su di essa, sul lavoro e sulle migrazioni». Riguardo alla situazione dell'Ucraina, definita «il più grande disastro umanitario dalla caduta del regime totalitario», i partecipanti all'incontro «hanno mostrato la loro solidarietà» alla popolazione locale. La ricostruzione della coesione sociale, notano i vescovi, passa in-

nanzitutto attraverso un cammino di conversione, unica arma di fronte a quanti «pensano alla corruzione quale unico principio regolatore della società». In quest'ottica, i presuli ricordano la generosità delle varie Caritas nazionali ed esortano ad una rinnovata solidarietà, perché «fame e indigenza non vanno in ferie». A livello europeo, i presuli lamentano infine come in diversi Paesi la Chiesa sia «discriminata» e sotto attacco sul piano delle legislazioni e delle verifiche amministrative e gestionali; anche se, ammettono, è necessaria una maggiore «trasparenza» ecclesiale nella gestione delle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA